

tempo e delle intemperie che richiamano alla memoria il ricordo di certa antica e modernissima pittura. E un po' dappertutto, qui ed altrove, cariamente modulata, con richiami sonori spiegati o contenuti affidati ai quattro venti, gli echi e le voci del lavoro meccanico, assiduo e tenace. O il sapore dell'aria impregnata di odori vari e assortiti o di sentori grassi e pesanti. Talvolta il valore di una vera e propria aranguardia olfattiva. Una denuncia fiutabile di merce assiepata, accatastata. I magazzini generali.

Asserragliato, chiuso e severo è corso Dante: una specie di paradigma del colto dell'industria. Ma in via Chiabrera, in via Tiziano, altrove la trama della vita industriale si distende e si allenta. E anche se si innalzano altre gigantesche gabbie di vetro e di ferro, o appaiono coperture di tetti bassi affidati al collare magno delle cinte, ciminiere imperiose ed edifici imprigionati dal motivo di croci a ripetizione delle grate, tutto vi appare disperso o fiancheggiante un paesaggio che ha sfondi chiari e scagati d'acquarello.

Adesso ad avere a guida il respiro, il presentimento del fiume tutto si amplifica e si ammorbidisce. I corsi arrentano i nastri delle traiettorie precise. C'è un circuito d'aura leggera ch'è come un messaggio volante dell'altra sponda: proviene dalla letizia dell'erba, delle piante e dei fiori. Corso Galileo Galilei, Corso 28 Ottobre, lo schieramento dell'ospedale delle Molinette, vasto e sagomato come una città, palesemente vi allietano della scenografia di questa vita. La linea sinuosa del fiume



... altrove la trama della vita industriale si distende e si allenta ...

scopre il promontorio di un terrapieno e acquista una pacatezza e bassura, liscia e specchiante, di stagno. Cedono anche i toni profondi della regola... densa e aggravigliata, si stemperano tra gli scossoni delle motte e delle ripe. La collina di fronte, libera ed aperta, è spiegata all'aria come una bandiera.

SALVATORE GATTO

